

Fra Terna e Snam Rete Gas alleanza possibile

Cattaneo illustra il piano strategico ma Moody's vuole abbassare il rating

di Laura Matteucci / Milano

STRATEGIE La palla passa al (prossimo) governo. L'ipotesi di fusione fra Terna e Snam Rete Gas, rilanciata qualche giorno fa dall'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni, è sempre più vicina. Il presidente di Terna, Luigi Roth, la vede con favore: «Certa-

mente potrà avere dei ritorni positivi da un punto di vista dei costi operativi», dice. Anche se poi frena: «Comunque per ora siamo, non dico alle battute, ma ad interventi abbastanza estemporanei». In questa ipotesi, spiega comunque Roth, «noi siamo oggetto e non soggetto: il piano industriale dovrà arrivare dal governo e dovrà tener conto che le reti sono una competenza del Paese».

È l'esordio di Roth e Flavio Cattaneo (amministratore delegato) alla guida del gruppo Terna, che presen-

ta il piano strategico industriale 2006-2010. Un piano ambizioso, basato su due linee principali - forti investimenti ed anche forti dividendi. Tanto ambizioso che Moody's mette subito il rating «Aa3» della società sotto revisione per un possibile downgrade. «I futuri coefficienti di protezione del debito potrebbero non sostenere l'attuale rating», motiva Moody's. Più nel dettaglio: Terna investirà 2 miliardi di euro nei prossimi 5 anni (800 milioni nei primi due) per lo sviluppo della rete elettrica in Italia. Circa il doppio di quanto investito nel quinquennio precedente. I primi progetti a partire saranno la realizzazione del collegamento Sardegna-Penisola, di quello Sorgente-Rizziconi e dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia. Uno sviluppo della rete che ha l'obiettivo di concen-

trarsi sulle principali strozzature. Previsto anche un calo dei costi di 40 milioni nel quinquennio, con una riduzione del personale del 6% in seguito a pensionamenti ed esodi incentivati.

Sul dividendo per gli azionisti, Cattaneo si lancia in una promessa impegnativa, che quest'anno sarà parecchio superiore a quello del 2004, e che crescerà di almeno il 3% l'anno. Per dirla con l'ad, «diamo più solidità di un bond indicizzato».

Il piano strategico punta all'estero, Sud America e Est Europa soprattutto. In Brasile Terna sta già oggi raggruppando le proprie attività: dovrebbe venire creata una nuova holding, Terna do Brasil, destinata ad approdare entro l'anno alla Borsa di San Paolo.

Terna opererà anche per garantire la copertura del fabbisogno di energia elettrica. Per il piano per la sicurezza del sistema elettrico, tenuto conto dell'evoluzione della domanda, verranno spesi 80 milioni di euro.

Riguardo alla struttura finanziaria, l'assorbimento di cassa legato a investimenti, dividendi e acquisizioni porteranno il rapporto di indebitamento dal 36% al 42%. L'aumento stimato del debito non sarà superiore a 1,3 miliardi.



PETROLIO Produzione invariata

LA CONFERENZA straordinaria dell'Opec a Vienna si è chiusa con la decisione di non elevare la produzione di greggio del cartello. La Conferenza dei paesi produttori e esportatori di greggio - si legge nel comunicato finale - ha deciso di «mantenere l'attuale produzione dei dieci paesi Opec di 28 milioni di barili al giorno», decisa durante la conferenza tenuta nel giugno 2005. Al tempo stesso, si legge ancora nel comunicato finale, la Conferenza ha invitato il Segretariato dell'Opec a «continuare a monitorare il mercato in vista di potenziali rischi e incertezze». Il prossimo vertice avrà luogo sempre a Vienna l'8 marzo.

Dopo l'annuncio della decisione dell'Opec il prezzo del petrolio ha aperto in calo a New York sotto la soglia dei 68 dollari al barile. Al Nymex il litro di greggio con consegna a marzo è sceso di un dollaro a 67,35 dollari. A Londra il Brent è arretrato di 1,02 dollari a 65,75 dollari.

Unipol, due strade aperte per Bnl

Accordo con Bbva o un'altra offerta con una banca straniera

di Roberto Rossi / Roma

La risposta di Banca d'Italia alle controproposte di Unipol sull'offerta per Bnl dovrebbe arrivare la prossima settimana. Da lì, con la nuova documentazione sulla scrivania, i vertici della compagnia bolognese decideranno sul da farsi.

A Bologna stanno restringendo il campo di azione. Due sarebbero le alternative che hanno il sopravvento su ogni altra ipotesi. Quella dell'accordo con gli spagnoli, che potrebbe portare a un vero e proprio disimpegno nella banca romana, e quella di un nuovo tentativo di scalata magari con investitori stranieri che garantirebbero quei requisiti finanziari necessari che per Banca d'Italia sembrerebbero mancare.

Il nome della banca straniera pronta ad appoggiare la nuova corsa già ci sarebbe: la giapponese Nomura. Ieri a Milano i vertici di Unipol hanno fatto il punto con un incontro proprio con Nomura, ma anche Csfb e Deutsche Bank, cioè gli istituti coinvolti nella scalata ideata da Giovanni Consorte.

Nomura poche settimane fa non aveva nascosto di voler sostenere la compagnia assicurativa, amministrata temporaneamente dal presidente Pierluigi Stefanini e dal suo vice Vanes Galanti, nei suoi obiettivi futuri. D'altronde come ha spiegato Aldo Soldi, presidente dell'Associazione Nazionale delle Cooperative di Consumatori nonché membro nel consiglio di amministrazione di Finsoe, la controllante della com-

pagnia bolognese, «Unipol opererà per favorire una maggiore integrazione tra realtà bancassurance e la ricerca di nuovi partner». Insomma l'idea di un'aggregazione fra Unipol e una banca rimane.

La seconda ipotesi in campo è quella di un accordo con gli spagnoli del Bbva, soci forte dell'istituto che la scorsa primavera avevano lanciato un'offerta di scambio concorrente per la banca amministrata da Luigi Abete. Le parti per ora hanno smentito qualsiasi incontro. «Non posso dire nulla - ha detto ieri il direttore finanziario del Bbva Manuel Gonzales Cid - per ora non commentiamo e aspettiamo la decisione sull'offerta da parte di Bankitalia e Consob». Inoltre ha aggiunto che «siamo nella stessa posizione del primo giorno, abbiamo sempre protetto il funzionamento e la stabilità della banca anche nei periodi difficili», spiegando di «attendere il responso di Bankitalia nel giro di 2-3 settimane». Il direttore finanziario ha inoltre sostenuto che «bisognerà valutare anche le eventuali azioni legali di Unipol».

Se l'accordo si farà Bologna potrebbe chiedere di mantenere vivo l'accordo di bancassicurazione stipulato in Bnl Vita, dove i bolognesi detengono il 50% della società controllata da Via Veneto, e di avere le porte aperte di Artigiancassa, la società di Bnl dedicata al credito per le aziende artigiane. Più naturalmente denaro sonante.

AUGURI PIO!

in occasione dell'80° compleanno del compagno **PIO GALLI** segretario generale Fiom nazionale dal 1977 al 1985 la **CGIL** di Lecco a nome di tutti i lavoratori e pensionati esprime un sincero e riconoscente augurio

"Perché il Sindacato? Perché io mi sono formato e ho fatto questa scelta sul campo; è lì, in fabbrica, che ho capito che dovevo aiutare i lavoratori a migliorare le loro condizioni. Non voglio dire che sia stata una missione, ma una passione certamente sì, una passione che mi travolgeva. Ero impegnato dalla mattina alla sera, il sabato e la domenica, ma l'ho sempre fatto spinto da un desiderio profondo di giustizia e di democrazia. Per me il valore rappresentato dalla persona, dall'operaio e dalla sua dignità sono sempre stati al centro di ogni trattativa e di ogni discussione. Così come la solidarietà e la dimensione umana nei rapporti con le persone, non è mai stata da me concepita come una parola vuota, ma al contrario come una nuova visione del mondo."

Pio Galli (intervista a La Provincia di Lecco, 03.03.2004)

COMPLEANNO L'ex leader della Fiom compie oggi ottant'anni

Pio Galli, una vita con gli operai

di Angelo Faccinotto

Ottant'anni, una vita. Spesa tutta «da una parte sola», al fianco degli operai. Pio Galli, uno dei leader storici della Fiom-Cgil, i suoi ottant'anni li compie oggi. Guardando avanti, come nel suo stile, come nella sua storia. Perché la lotta continua, perché le conquiste costate sacrifici e fatica sono in pericolo, perché gli operai - i lavoratori - sono spinti sempre più ai margini di questa società e non lo si può accettare.

Ottant'anni di una vita, di storia. Il ragazzo di Annone - il piccolo paese della cattolissima Brianza in cui cresce - che a 11 anni scopre in città, a Lecco, nel rione «rosso» di Rancio, l'odore del ferro lavorato, la disciplina dell'officina e, via via, la condizione operaia, la coscienza di classe. Il giovane che nel '44, nella città occupata dai nazifascisti, compie il salto, lascia la famiglia e il lavoro - dove aveva saputo farsi apprezzare - e sale in montagna, diventa partigiano - Divisione Garibaldi, 55esima Brigata Rosselli - entra in contatto con il Partito comunista italiano, rischia la deportazione. L'operaio che, diventato sindacalista, nel 1977, dopo essere stato un protagonista dell'autunno caldo, giunge alla guida della Fiom, la più grande - e più importante - organizzazione sindacale del Paese e ne diventa, con la sua passione e la sua tenacia, il leader più amato. Senza aver mai imboccato una scorciatoia, senza aver saltato un solo gradino. Nella sua biografia c'è la vita di fabbrica, alle Acciaierie e Ferriere del Caleotto, dove ai pesanti turni di lavoro somma l'impegno della



commissione interna e quella di rappresentante del Pci al consiglio comunale di Lecco. C'è

il dramma del licenziamento, nel 1953, gli anni della «normalizzazione» democristiana.

È c'è il lavoro nel sindacato. Attivista, funzionario, segretario. Prima a Lecco, alla Camera del lavoro, poi a Brescia, nel 1962, alla testa della Fiom. Un lungo cammino che lo porta su, fino a Roma, a dirigere la Fiom nazionale, al posto lasciato da Bruno Trentin (di cui è coetaneo), dopo esserne stato per anni responsabile dell'organizzazione. Un cammino importante. È tra i fondatori della Fim, il

sindacato unitario dei metalmeccanici. È artefice del passaggio delicato dalle commissioni interne ai consigli di fabbrica, il salto di qualità del ruolo dei lavoratori. È in prima fila in conflitti e in vertenze durissime. Lo scontro - e la sconfitta - dei 35 giorni alla Fiat. Una sconfitta sulle cui cause e sui cui effetti continuerà a studiare e riflettere negli anni a venire. Un cruccio.

Poi la segreteria lasciata a Sergio Garavini, l'addio a Roma, il ritorno a casa. Senza recriminazioni, senza mollare, mosso come sempre da spirito di servizio. Per cinque anni è consigliere regionale della Lombardia. Poi, ancora, militante a Lecco del Pci, del Pds, dei Ds. Sempre in prima fila, sempre dalla parte dei lavoratori.

Auguri, Pio. Da tutti noi de l'Unità, e in gamba. Perché la lotta continua.

BREVI

Kraft
Taglia 8 mila posti di lavoro e chiude venti impianti

Kraft Foods, la multinazionale alimentare, annuncia un drastico piano di ristrutturazione che prevede il taglio di 8.000 posti di lavoro (l'8% del totale dei dipendenti) e la chiusura di 20 impianti entro il 2008. Le misure puntano a ridurre le spese di produzione in seguito all'aumento delle materie prime. Nel quarto trimestre gli utili netti sono saliti del 23% su base annua a 773 milioni di dollari, mentre il fatturato sale del 10%, a 9,7 miliardi di dollari.

Vino
Nel 2005 produzione in calo ma l'export cresce del 9,2%

Nel 2005 è cresciuto del 9,2% l'export del vino Made in Italy sul mercato mondiale, nonostante il calo del 5,5% nella produzione. L'Italia è il secondo Paese produttore di vino nel mondo con un fatturato complessivo di circa 8,5 miliardi di euro. La produzione è destinata per quasi i tre quarti (72,2%) ai paesi europei, mentre quasi il 15% va negli Stati Uniti dove il vino italiano ha conquistato nel 2005 la leadership davanti all'Australia e alla Francia.